

# OBBLIGO DI SCARICO DEI FUMI A TETTO



La materia è ampiamente regolamentata dal D.Lgs n.102 del 2014, il quale prevede il divieto di scarico a parete dei fumi salvo poche ed eccezionali deroghe comunque dipendenti dal rispetto delle distanze minime di cui alla norma UNI 7129/3.

G.B.D. si sente di sconsigliare la pratica dello scarico a parete in quanto anche nei rari casi in deroga a tetto, abbiamo notato notevoli problemi derivanti dai fumi provenienti da apparecchi a condensazione umidi e a bassa temperatura, per i quali va curata con particolare attenzione un opportuno smaltimento in atmosfera.



**LA SOLUZIONE G.B.D. PER LO SCARICO A TETTO: sistema CA e finiture, la canna fumaria estremamente compatta (solo 8 mm di camera d'aria).**

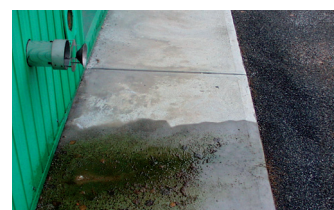
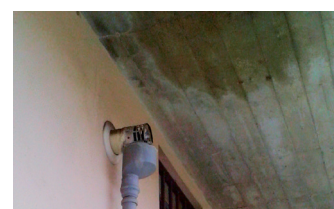
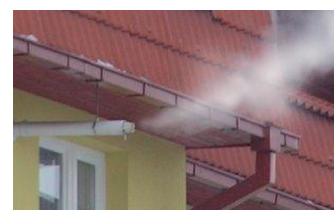
Di seguito indichiamo alcuni aspetti controindicati di tale ed eventuale scelta:

- Oltre che per una **convivenza sostenibile** non scaricare a parete per questi motivi:
- **1. Lo Scarico a Parete danneggia la qualità della vita ed è poco rispettoso nei confronti degli altri**  
Lo scarico dei fumi degli apparecchi di combustione, espulso sulle pareti delle abitazioni crea enormi problemi di coesistenza tra le persone negli edifici plurifamiliari, ma anche nelle abitazioni singole indipendenti. I prodotti della combustione contengono biossido e ossido di azoto, l'ossido carbonico, il biossido carbonico o anidride carbonica e polveri sottili così da poter certamente affermare che influiscono in modo negativo anche alla sicurezza ed alla salute delle persone. I casi di segnalazioni di problemi derivanti da scarico a parete segnalati alle ASL territoriali sono stati talmente frequenti che si è sovrapposto anche un virtuoso problema di cause tra vicini di casa innescato dall'apparente fastidio (in realtà ben peggio), arrecato dai pennacchi di fumo che si dirigono verso l'altrui porta, finestra, presa d'aria, ventilazione, abbaino. Non ultimi i casi in crescita verticale di allergia e difficoltà asmatiche certamente in contrasto con uno scarico fumi in faccia alle ignare persone.
- **2. Formazione di un visibile e fastidioso pennacchio di vapore allo sbocco**  
Proviamo ad immaginarci un palazzo di sette piani dove tutti scaricano i fumi sulle pareti ed il disagio di chi non potrà praticamente mai aprire la finestra per areare i locali, o di una persona anziana, o di un bambino che gioca all'aria aperta (apparentemente aperta), sotto questa "doccia mix insalubre". I fumi o più correttamente chiamati PDC prodotti della combustione, vanno scaricati sempre sulla copertura dell'edificio al di fuori della zona di reflusso in modo che possano disperdersi nel migliore dei modi in atmosfera.
- **3. Formazione di ghiaccio allo sbocco ed al suolo**  
Il vapore d'acqua evacuato al contatto con l'atmosfera fredda della stagione invernale, condensa e se la temperatura è al di sotto dello "zero", congela, creando dei veri e propri "candelotti di ghiaccio" molto pericolosi per la loro eventuale caduta verso il suolo.
- **4. Polveri sottili PM 10**  
Il PM10 è presente in natura, ma è generato anche e soprattutto a seguito di attività dell'uomo, ed in particolare dai processi di combustione. Il problema di queste polveri sottili è dovuto alla loro dimensione, a mano a mano che le loro dimensioni si riducono, aumenta la pericolosità per l'essere umano, dato che non precipitano al suolo e restano volatili e non riescono nemmeno ad essere "filtrate" dal nostro apparato respiratorio, entrando quindi nell'organismo umano attraverso i polmoni. Viene riconosciuto che le polveri sottili sono causa di affezioni cardio-respiratorie, asma e riduzione delle funzionalità polmonari. Da una ricerca del CNR emerge che le caldaie funzionanti a gas metano ad uso domestico, anche con funzionamento premiscelato, producono una quantità di polveri sottili di dimensioni tra 1 µm e 10 µm che non è assolutamente trascurabile, pertanto è meglio disperderli a conveniente altezza sopra il tetto dell'edificio.
- **5. Distacco dell'intonaco / cappotto termico**  
Il vapore d'acqua contenuto nei fumi, condensa sulla parete dell'edificio e causa il distacco dell'intonaco per corrosione o congelamento.

Lo scarico di stufe a pellet deve essere sempre ed obbligatoriamente portato a tetto. Lo scarico a parete è sempre vietato come riportato dalla norma UNI 10683

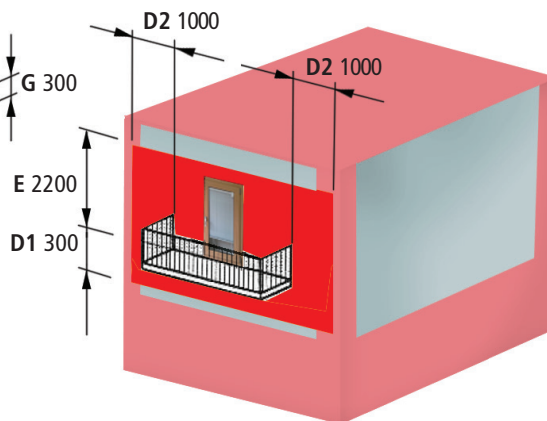
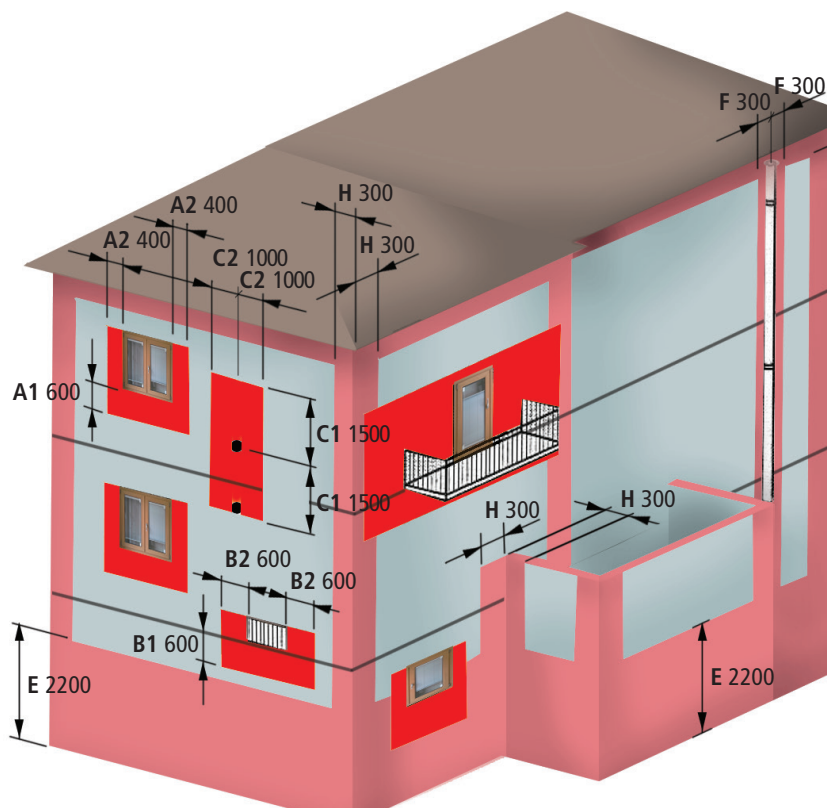


Per maggiori chiarimenti sulla materia visitate il sito [www.scaricoaparete.it](http://www.scaricoaparete.it)



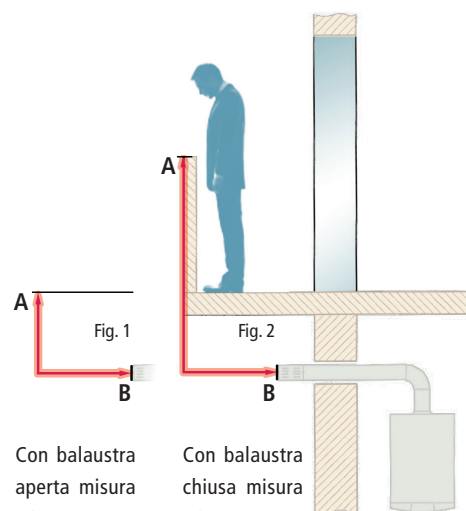
# DISTANZE MINIME INDEROGABILI IN TUTTI I CASI

## Distanze minime (mm) nella stessa parete\*



Nelle zone colore **■** e **■** non è consentito posizionare il terminale di scarico.

### ■ Distanza dai balconi



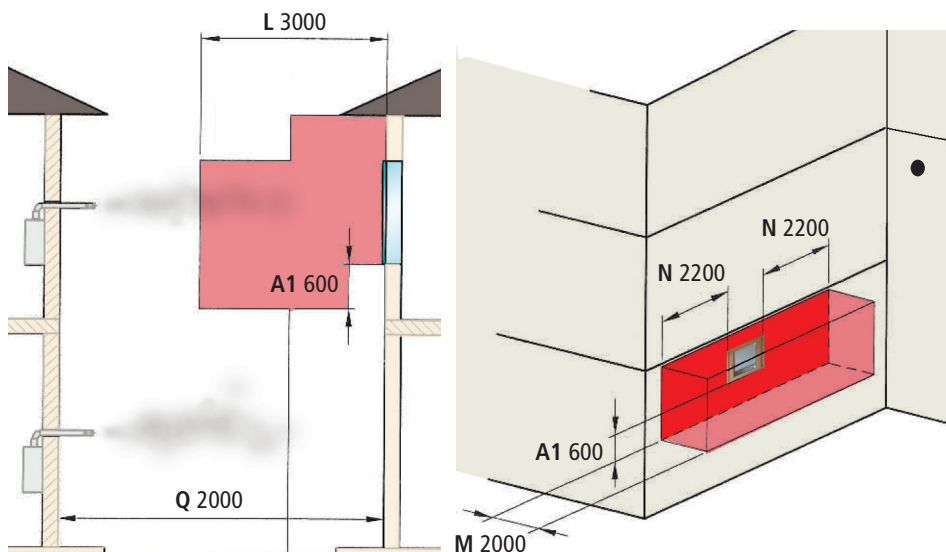
Con balaustra aperta misura A/B ≥ 2000 mm come da Fig.1

Con balaustra chiusa misura A/B ≥ 2000 mm come da Fig.2

QUOTA	POSIZIONE	DISTANZE MINIME (mm)
A1	Sotto la finestra	600
A2	Adiacenza ad una finestra	400
B1	Sotto apertura di areazione/ventilazione	600
B2	Adiacenza ad una apertura di areazione/ventilazione	600
C1	Distanza in verticale tra due terminali di scarico	1500
C2	Adiacenza in orizzontale ad un terminale di scarico	1000
D1	Sotto balcone*	300
D2	Fianco balcone	1000
E	Dal suolo o da altro piano di calpestio	2200
F	Da tubazioni o scarichi verticali od orizzontali*	300
G	Sotto gronda	300
H	Da un angolo/rientranza/parete dell'edificio	300

\*I terminali sotto un balcone praticabile, devono essere collocati in posizione tale che il percorso dei fumi, dal punto di uscita del terminale al loro sbocco dal perimetro esterno del balcone, compresa l'altezza dell'eventuale parapetto di protezione (se chiusa), non sia minore di 2000 mm.

## Distanze minime (mm) da pareti adiacenti\*



Zona di rispetto di una parete (contenente una finestra) frontale a quella in cui è posizionato un terminale di scarico.

Zona di rispetto di una finestra situata in una parete ortogonale a quella in cui è posizionato un terminale di scarico.

QUOTA	POSIZIONE	DISTANZE MINIME (mm)
Q	Da una superficie frontale prospiciente senza aperture	2000
L	Da una superficie frontale prospiciente	3000
M	Da una finestra collocata su superficie laterale	2000
N		2200

\*Le distanze indicate si riferiscono all'utilizzo di apparecchi muniti di ventilatore di portata termica oltre 16 kW fino a 35 kW. In ogni caso vi consigliamo di consultare il testo integrale della Norma UNI 7129 parte 3 e di verificare i regolamenti d'igiene locale.

## ■ D.Lgs. n° 102 del 4/07/2014 - Schema sintetico deroghe\*



\*Vi consigliamo di consultare il testo integrale del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 (G.U. n.165 del 18/07/2014) e di verificare i regolamenti d'igiene locale.